

Bosco ceduo, agronomi scrivono ai ministri «Parere dannoso»

Venti associazioni, con l'Ordine dei forestali, si appellano a Governo e Regione contro il parere della Soprintendenza

grosseto

Ventuno organizzazioni del settore forestale italiano, rappresentanti del mondo scientifico, tecnico, operativo, della certificazione della gestione forestale sostenibile e delle popolazioni di montagna, e tra loro l'Ordine dei dottori agronomi e forestali, hanno sottoscritto una lettera alla ministra delle Politiche agricole, alimentari e forestali **Teresa Bellanova**, al ministro dei Beni culturali **Dario Franceschini**, al governatore della Toscana **Eugenio Giani** e agli assessori regionali competenti, per esprimere la forte contrarietà al parere della Soprintendenza di Siena, Grosseto e Arezzo che, di fatto, blocca la gestione a ceduo dei castagneti del Monte Amiata. Analogo parere è stato espresso già in una lettera inviata dal Conaf la scorsa settimana. Secondo i firmatari della lettera, tale parere è da considerare profondamente errato nel merito, in quanto non tiene in dovuta considerazione le caratteristiche culturali, ecologiche e socioeconomiche locali.

Inoltre, spiegano i Dottori agronomi e forestali, «il parere della Soprintendenza è contrario a quanto definito dalla Convenzione europea sul paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e addirittura dal Piano paesaggistico della Regione Toscana, che annovera tra le sue prescrizioni proprio quella di promuovere “un

equilibrato e sostenibile utilizzo dei sistemi forestali, con particolare riferimento ai castagneti per paleria dei versanti meridionali e orientali del Monte Amiata e alle utilizzazioni dei querceti collinari”».

La paleria da vigna, uno dei principali prodotti di questi boschi, è tra l'altro alla base di un altro paesaggio locale storico e tutelato, ossia quello delle colline vitate, dove i pali di castagno fungono da tutore delle piante di vite e sono elementi caratterizzanti del paesaggio toscano (e non solo) che le normative europee, nazionali e locali vigenti tutelano e vogliono conservare.

Questo parere, dicono i firmatari, «è considerato estremamente dannoso per le conseguenze interpretative e applicative che può scatenare».

Il blocco del ceduo, secondo i firmatari della lettera, «rischia di innescare processi evolutivi che porterebbero in tempi brevi alla perdita del paesaggio rurale tradizionale dell'area in esame e, proprio in un grave momento di crisi economica a seguito dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, di mettere a rischio centinaia di posti di lavoro in aree già di per sé marginali e svantaggiate.

La lettera è stata firmata dai seguenti soggetti: Sisef (Società italiana di selvicoltura ed ecologia forestale), Uncem (Unionenazionale comuni comunità enti montani), Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) – Centro di ricerca Foreste e Legno, Cnr (Centro Nazionale delle Ricerche) – Istituto per la BioEconomia, Conaf (Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali), Fedaft (Federazione regionale toscana degli Ordini provinciali dei dottori agronomi e dei dottori forestali), Fondazione Symbola, Pefc Italia (Programme for the endorsement

of forest certification schemes), Pro Silva Italia, Foresta modello delle montagne fiorentine, Mediterranean model forest network, Comitato Alberitalia, Alleanza delle Cooperative Italiane - Agroalimentare, Aiel (Associazione italiana energie agroforestali), Cia Agricoltori Italiani, Federforeste (Federazione Italiana delle Comunità Forestali), Confagricoltura - Confederazione Generale dell'Agricoltura, Conaibo (Coordinamento nazionale delle imprese boschive), Compagnia delle Foreste, DREAm Italia. —